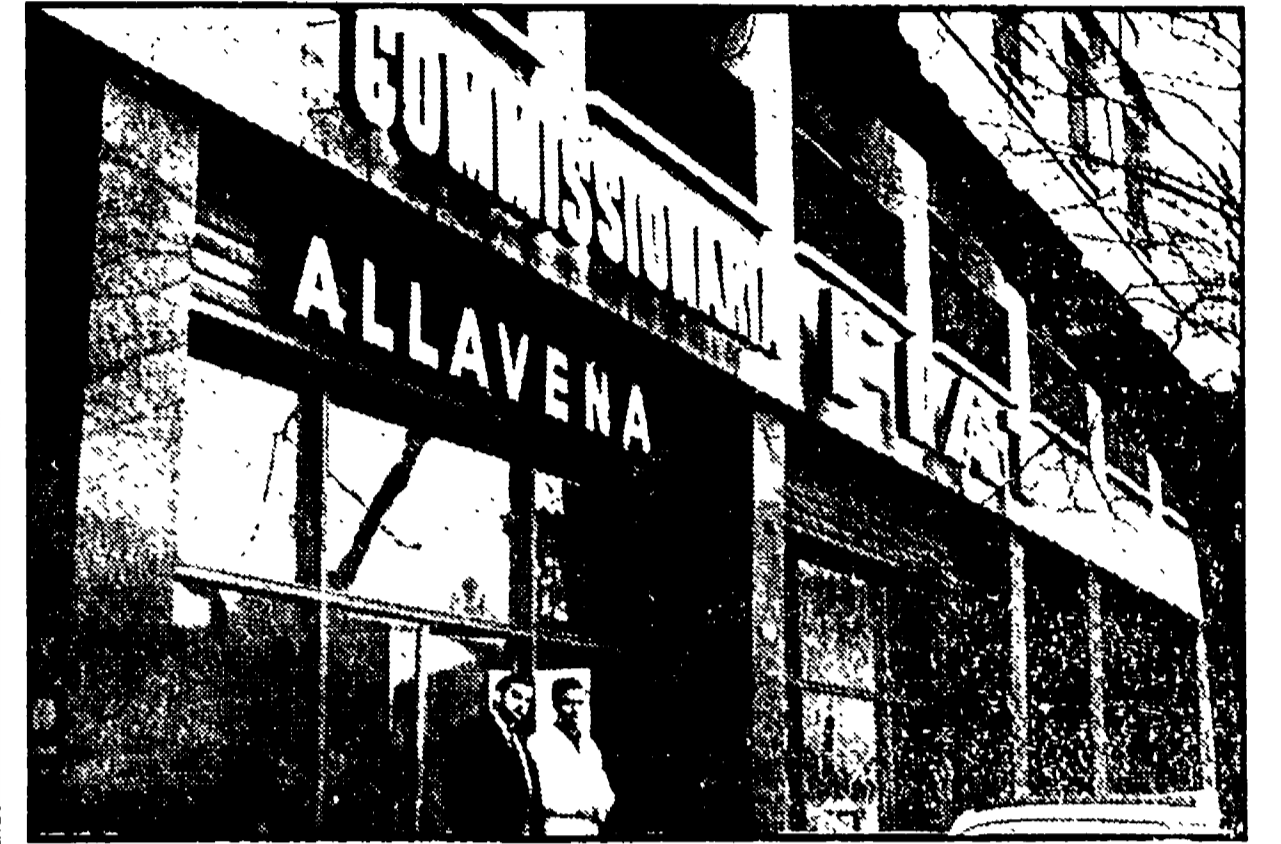


Vasta ripresa delle lotte operaie

Oggi Taviani e Andreotti depongono in tribunale

Pressioni e ricatti d.c. per far tacere i generali

Il gen. Zinza escluso da una cerimonia, svoltasi nella sua caserma, alla quale ha partecipato Tremelloni - Critiche dell'«Espresso» al ministro della Difesa - L'on. De Martino deporrà sul suo colloquio con Schiano



ROMA - Una delle sedi della «Allavena SPA», quella di Castro Pretorio, nei pressi della stazione Termini. La società, concessionaria della FIAT, è proprietà del fratello del generale Allavena e della sorella del generale Viggiani, vice-capo e capo del servizio segreto nell'esate 1964.

Ancora una volta, i ministri saranno ascoltati in un'aula del Palazzaccio prima che in Parlamento. Ci vogliono i giudici per riuscire a rompere, in qualche misura, la congiura del silenzio del governo. Oggi, nel quadro dell'inchiesta poliziesca promossa dalla IV sezione del Tribunale di Roma, dove si sta svolgendo il processo De Lorenzo...

re sicuro che egli abbia riferito «più in alto». Andreotti e Taviani giungono davanti al giudice in un momento caratterizzato, sul piano più propriamente politico, dal «no» della DC all'inchiesta parlamentare...

dei carabinieri; c'erano Ciglieri, Remondino, ecc. ecc. Mancava, però, il generale Zinza, comandante della scuola; il gen. Picchiotti, il quale depose in Tribunale ispirandosi a una cautela spinta fino al ridicolo...

«aggiornare» le liste del SIFAR. La falsariga ai generali è alla stabilità di una cosa che devono dire e su ciò che deve essere tacuto, l'hanno data le 72 cancellature al rapporto Manes...

L'ex ministro della Difesa, Andreotti, che sin qui si è trincerato nel silenzio, dovrà deporre oggi al processo De Lorenzo - «Espresso»



DAVANTI A LUI TRAMAVA TUTTA ROMA

mini politici non cominceranno proprio in questo periodo? Taviani dovrà dare poi una risposta sulla rievocazione, da parte del nostro giornale, dell'esistenza della famosa «circular Vicini», con la quale viene raccomandata la «selezione degli elementi pericolosi per la sicurezza dello Stato e per l'ordine pubblico»...

Le ultime udienze del processo sono irte di reticenze e di contraddizioni da parte dei testi. E l'impiego ormai generalizzato del pretesto del segreto militare è diventato l'espressione della linea del silenzio, che è poi quella della DC. Il gen. Cento, accusato da Manes di avere invitato gli ufficiali dei carabinieri a stare zitti, non è stato né punito, né richiamato...

Tuttavia il discorso non è soltanto quello dell'aumento della produzione e della diminuzione degli organici, ma si allarga all'ambiente di lavoro e alle qualifiche. All'interno dell'azienda, infatti, un lavoratore che magari nel corso degli anni è arrivato ad essere specializzato, in virtù del taglio progressivo degli organici, deve soddisfare più mansioni a tempo pieno e si vede così portato via la qualifica, fino a trovarsi relegato a fare il manovale.

Ecco perché le organizzazioni sindacali hanno inteso, con la piattaforma rivendicativa, porre al centro questi problemi. Che non sono poi problemi distaccati dal più generale obiettivo della piena occupazione e dell'allargamento della capacità produttiva della Dalmine. La Dalmine, che dovrebbe assolvere un ruolo prioritario o quanto meno concorrenziale ad un più alto livello con le aziende private, attua invece la politica dell'interesse privato, proprio dei grandi complessi. Essa infatti, pur essendo proprietaria di una estesa area nella zona industriale, per allargare lo stabilimento ha preferito negli anni passati andare ad investire altrove, qualcosa come 42 miliardi, mentre alla nostra provincia ha riservato le briciole. Ciò ha dato la sensazione di una scelta che va in direzione antipopolare e che suona come disimpegno per il futuro: in altre parole la Dalmine non punterebbe sull'allargamento del suo complesso di Massa. Tutto questo a scapito dei lavoratori, della collettività e dell'economia della provincia.

«Si tratta, inoltre, di superare l'attuale assurda situazione di una gestione in parte affidata allo Stato in parte all'IRI. Tutti riconoscono le conseguenze negative di tale stato di cose e sul piano dello sviluppo dei servizi che su quello dei costi di gestione e della politica tariffaria. Il fatto è però che mentre nessuno contesta che il servizio telefonico deve essere gestito - come dispone la legge - dallo Stato, si si muove su un terreno ben diverso quando si ha precisato Manes - i gruppi privati controllano direttamente o indirettamente il 60 per cento del capitale della concessionaria SIP. Sono quindi di fronte ad una grossa concentrazione d'interessi privati, presente in un settore di pubblica utilità. Orbene, anziché assicurare una espansione dell'area di intervento dello Stato, col nuovo assetto s'intende cominciare i riori passi verso la privatizzazione».

«Tutte le società proposte al futuro dell'area telefonica sono sulla sua funzione pubblica non hanno così alcun valore, specie se si considera che nei fatti si sta accingendo ad attuare un'ulteriore concessione di traffico dello Stato alla società».

Pozzuoli

Forte manifestazione in difesa della SOFER

L'Alfa Sud non deve essere moneta di scambio - Accolto alla Camera un ordine del giorno di Caprara sulla azienda di materiale ferroviario

Dal nostro inviato POZZUOLI, 25. I sindacati metalmeccanici, a otto mesi di distanza dall'insediamento dell'apposita commissione ministeriale che doveva presentare proposte di riorganizzazione del settore ferroviario, chiedono al ministero delle partecipazioni statali, a quello del bilancio, all'EFIM quali sono le prospettive di sviluppo formulate dalle aziende in questione, quali le garanzie dei livelli di occupazione. Essi chiedono, inoltre, un accordo sindacale che - a prescindere dalla destinazione produttiva delle singole aziende del settore ferroviario - garantisca gli attuali livelli di occupazione. Queste, in sintesi, le richieste che con molta forza sono state ribaltate dai rappresentanti nazionali della FIM, della CIM, della UIL e della UILM a Pozzuoli nel corso del comizio tenuto in piazza della Repubblica a conclusione dello sciopero generale cittadino che si è svolto oggi.

La pubblica del settore ferroviario in gravi difficoltà produttive. La crisi della SOFER ha un duplice aspetto: è momento della crisi che nazionalmente investe il settore materferro e, nello stesso tempo, è momento della crisi delle aziende pubbliche meccaniche a Napoli. Per questo essa pone un duplice ordine di problemi ai quali la manifestazione di oggi ha dato una prima risposta attraverso le parole di Romano dell'esecutivo della FIM (che ha parlato di responsabilità dei pubblici poteri, delle partecipazioni statali, del ministero del bilancio e di Vanin della UIL, di Galbo dell'esecutivo nazionale della FIM).

Ma finora né l'EFIM, né le partecipazioni statali, né gli organi della programmazione, ci hanno fatto conoscere i loro piani, i loro programmi. Riferendosi poi al contesto napoletano nel quale si inquadra la crisi della SOFER, Galbo ha dichiarato con forza che si sbaglia chi si illude che l'Alfa Sud sia la chiave magica per risolvere tutti i problemi dell'economia napoletana. Noi sindacati, egli ha detto, non baratteremo l'occupazione delle aziende meccaniche napoletane con l'occupazione che si avrà nell'Alfa Sud.

Allo sciopero hanno partecipato al cento per cento i lavoratori della SOFER, della Olivetti, della Van Ralle, della Sumbac, dei trasporti, del porto, del commercio. La manifestazione cittadina era stata indetta dalle organizzazioni sindacali unitariamente in difesa della SOFER, l'azien-

Stiamo d'accordo come sindacato, da detto Galbo, ad affrontare un discorso di concentrazione, qualificazione, riconversione delle aziende pubbliche del settore ferroviario.

I problemi della SOFER sono stati esaminati ieri mattina alla Commissione Bilancio e partecipazioni statali della Camera. Nel corso della riunione il sottosegretario Donat Cattin ha precisato che il passaggio delle partecipazioni ferroviarie all'EFIM si avrà entro il primo marzo. Lo stesso Donat Cattin ha poi accettato un ordine del giorno presentato dal compagno Caprara in cui si impegna il governo a evitare qualsiasi misura di ridimensionamento della SOFER di Pozzuoli e a inquadrarne lo sviluppo nel piano organico che l'EFIM dovrà presentare entro i prossimi mesi.

Nuovo sciopero di 48 ore nelle Case editrici

Nuovo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle case editrici per il rinnovo del contratto di lavoro. I tre sindacati di categoria hanno proclamato l'astensione per 48 e 30 ore. Lo sciopero è stato effettuato il 19 scorso.

Massa

Aspro scontro alla Dalmine

Produzione in aumento con organico ridotto - I problemi delle qualifiche, dell'ambiente di lavoro e dell'occupazione

Antonio Muscas nuovo segretario della CCdL di Latina

Il Comitato direttivo della CCdL di Latina ha eletto segretario generale della Camera confederale del lavoro di Latina e provincia, il compagno Antonio Muscas, già membro della segreteria nazionale della FIL-LEA, in sostituzione del compagno Antonio Amodio che aveva chiesto di essere sostituito nell'incarico.

Lina Tamburrino

Attualmente la lotta è in corso alla Dalmine. I lavoratori dell'azienda a partecipazione statale stanno conducendo, in un alto e rinnovato spirito unitario, una agitazione per impedire alla direzione di portare avanti il suo disegno di sempre: riduzione degli organici, aumento dello sfruttamento, incuria dell'ambiente di lavoro per quanto riguarda la prevenzione anti-infortunistica e le malattie.

Terni

Rappresaglia alla Coca Cola

Licenziato un operaio «sospetto» di voler eleggere la Commissione interna - Immediato sciopero delle maestranze

Dal nostro corrispondente TERNI, 24. La Coca Cola ha licenziato un operaio «sospetto» di aver tentato di organizzare la elezione della Commissione interna nella fabbrica di Terni. La grave rappresaglia è stata posta in atto dalla direzione dello stabilimento SUBLIB di Terni, che produce la Coca Cola e l'arancinata Fanta.

«sospetto» di essere stato il promotore della iniziativa sindacale. A questo soprasso volta a vietare l'esercizio di una libertà fondamentale dei lavoratori delle maestranze della SUBLIB hanno risposto con uno sciopero compatto di 24 ore per imporre alla SUBLIB di revocare l'odioso provvedimento di licenziamento, preso non solo senza giusta causa, ma con una incredibile motivazione, e di consentire le elezioni della C. I. Gli operai, riuniti presso la Camera del lavoro, hanno chiesto l'intervento immediato dell'Ufficio del Lavoro.

Trieste

Totale sciopero dei metallurgici

Il problema dell'occupazione è al centro della lotta della categoria

Se entro qualche settimana non interverranno elementi nuovi, tali da lasciar intravedere un radicale mutamento di indirizzo nella grave situazione triestina, le organizzazioni sindacali chiameranno alla lotta i lavoratori di tutte le categorie. Siamo alla vigilia di uno sciopero generale in difesa e per il rilancio dell'economia di Trieste. Lo hanno annunciato stamane i dirigenti delle organizzazioni sindacali nel corso del comizio convocato in occasione di questa prima fase della lotta.

Lo sciopero di oggi è pienamente riuscito; fra gli operai l'astensione dal lavoro è stata pressoché totale. Dalle fabbriche sono usciti anche gli aderenti alla FIM-CISL, che, dopo aver concordato con la CGIL e la UIL sulla drammaticità della situazione economica locale e sull'opportunità di una ripresa della lotta, due giorni fa aveva preferito tirarsi indietro e uscire con un assurdo comunicato che accusava le altre due organizzazioni sindacali di strumentalismo «pre-elettorale».

Lo sciopero dei panettieri

Le segreterie della FILZIAT CGIL, FILPIA-CISL e UILM hanno convocato per domani alle 10 presso la sede del GNEI una conferenza stampa per illustrare i motivi per cui i 40 mila panettieri italiani scenderanno allo sciopero il 31 gennaio. I fornai, come noto, lavorano ancora con un contratto vecchio di ben undici anni in condizioni di arretratezza, con salari irrisori e con orari prolungati oltre ogni limite.

Vengono dalle zone del «grana»

I produttori di latte protestano a Roma

Dal nostro inviato FIRENZE, 24. Una lunga fila di corriere granaie di oltre 700 contadini della zona del «grana» tipico è arrivata qui oggi, verso mezzogiorno, uscita dall'Autostrada del Sole a Prato, ha attraversato Sesto Fiorentino e poi la periferia e le strade del centro di Firenze proprio nella via che si apre verso la manifestazione - largamente unitaria - che avrà luogo a Roma e sarà conclusa in pratica già oggi.

L'alleanza contadini e il Direttorio della Federazione, riunita a Roma, in una nota l'alleanza ricorda le inconcludenti riunioni di Bruxelles e afferma che «in questa situazione per l'Italia non resta che chiedere il prolungamento del periodo transitorio del mercato comune dei prodotti lattiero caseari e delle carni». In questo periodo in Italia si deve attuare un organico programma di sviluppo della zootecnia. L'Alleanza chiede al ministero dell'Agricoltura di convocare le organizzazioni cooperative e contadine prima di varare le misure che interessano gli alleatori.

Il Direttorio della Federazione CGIL ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede: 1) prolungamento del periodo transitorio di attuazione del MEC nel settore latte-carne e revisione dei regolamenti; 2) attuazione di un piano di sviluppo

della zootecnia con riforma delle strutture fondarie, agrarie e di mercato, che si articoli nel sostegno delle stalle sociali tra coltivaioi; 3) la riforma della legge sulle centrali del latte, l'impegno degli enti di sviluppo, dell'AIMA e delle stesse Centrali per modificare le strutture produttive e di mercato; 4) la costituzione collettiva dei prezzi del latte e delle carni; 5) il riconoscimento pieno dell'iniziativa mezzadria nella ristrutturazione e sviluppo del settore zootecnico, destinando ai mezzadri con priorità finanziamenti statali consentendo loro una contrattazione sindacale del rapporto che sposti a favore del lavoratore il riparto dei prodotti di stalla.

Luciano Pucciarelli